



Il fuoco è un elemento comune in molte celebrazioni: simboleggia la luce, la trascendenza, ed è anche emanazione della divinità.

Spesso si sono attribuiti al fuoco poteri taumaturgici, esorcizzanti e spirituali, la presenza del fuoco era quindi connaturata alla liturgia delle celebrazioni.

Ma quello che è interessante notare è come questi riti siano perdurati nel tempo.

Il bisogno ancestrale legato a miti attualizzati ha fatto sì che si preservasse il rituale anche se nella sostanza ne è stato modificato il senso: un mito si è sovrapposto all'altro.

Il focone della Venuta, portatore di luce, di elevazione spirituale, di devozione, incarna il bene e sconfigge l'oscurità cioè il male.

Il fuoco come concetto ascensionale è avvalorato dal fatto che la gente della Valnerina credeva che la strada percorsa dalla Santa Casa fosse quella tracciata nella volta celeste dalla via lattea, gli antichi astronomi Maya consideravano la via lattea come la raffigurazione dell'albero del mondo, quindi come la congiunzione con il soprannaturale.

Il Focone allora deve avere caratteristiche di elevazione anche nella sua costruzione, ed ecco che la legna che verrà arsa viene con maestria accomodata tutt'intorno ad un altissimo tronco di 4/5 metri.

Il tronco simboleggia l'Albero Primordiale, intorno al quale tutti si stringono per innalzarsi fino al soprannaturale. La legna deve essere molta e deve durare tutta la notte fino a sconfiggere l'oscurità.

